

Villa Ortolani verrà 'risanata' e ristrutturata

Il complesso di Villa Ortolani di Voltana risale agli inizi del 1706. La proprietà, divisa inizialmente fra le famiglie Cacciaguerra e Boiss è stata trasferita alla metà dell'Ottocento ai Bandoli e agli Ortolani, uniti al matrimonio fra gli eredi. Questo qualche anno fa. Ora la villa, le scuderie e l'ampio parco, per un totale di circa scimila metri quadrati ritagliati in pieno centro, è stata rilevata dalla Fondazione Cassa Rispar-

mio-Banca Monte di Lugo che ha acquistato l'immobile con l'intenzione di risanarlo e destinarlo a funzioni varie. «La nostra idea — spiega il presidente della Fondazione Atos Billi — è di realizzare nelle scuderie una scuola per addetti all'assistenza di base, una cooperativa che raduni un gruppo di colf italiane e straniere da impiegare nel Lughese, a costi orari per prestazione, a carico della Fondazione, e un centro di coordinamento per il volonta-

riato». Le scuderie saranno sistemate in tre anni per una spesa di circa tre miliardi di lire. «Il sindaco Roi ha dimostrato interesse ad acquisire la villa e, parzialmente, la scuderia per trasferirvi la sede della Delegazione e farvi convergere altre iniziative assistenziali e sanitarie — continua Billi — ed ora La Fondazione ritiene di dover assecondare queste richieste. Spero che, entro il prossimo dicembre, il coordinamento del volontariato troverà spazio nell'at-

tuale sede della Delegazione che potrà continuare a esercitare la sua funzione nello stesso luogo per altri due anni con la formula del comodato gratuito. L'acquisto di parte del complesso da parte del Comune non comporterà la divisione del fabbricato che resterà aperto e disponibile alla collettività. Come il parco che circonda la villa, sistemato e trasformato in un'area verde aperta al pubblico».

Monia Savioi

CARLINO 206

Intervento di "Porte aperte" "Ci sono gravi carenze al centro di salute mentale" Denunciata la mancanza di risposte

LUGO - Dopo la mobilitazione registrata in passato relativa al Centro di salute mentale di Lugo e ad un suo possibile trasferimento ventilato dagli organi competenti, si torna ancora a parlare della struttura di Corso Matteotti.

L'occasione è data da una nuova serie di interventi di "Porte Aperte" l'associazione che già si era interessata del caso affiancando le famiglie. Dopo le denunce pubbliche e le petizioni avviate, lo scorso 11 aprile l'associazione aveva infatti inviato alla direzione generale dell'Aul di Ravenna, ai responsabili del distretto sanitario di Lugo ed ai sindaci di Lugo e Bagnacavallo una lettera con la quale si esprimeva la forte preoccupazione delle famiglie per quanto riguardava le proposte avanzate e la transizione, evidenziando allo stesso tempo alcune valutazioni sul Csm: "sono gravi le carenze di personale, e le funzioni svolte sono ancora troppo squilibrate a sfavore della re-

lazione, dell'ascolto e della psicoterapia. Nonostante il gran prodigarsi dei medici e degli operatori in genere — si leggeva ancora nella nota inviata oltre due mesi fa — è soddisfatta solo in parte la domanda di salute mentale. La soluzione proposta, per superare la lunga transizione prima del trasferimento del Csm nella nuova sede è ingestibile. Nella situazione lughese, anche se in misura minore, la sanità mentale è la cenerentola della sanità in generale e questa lo è nei confronti degli Enti Locali, della giustizia e delle forze di polizia. Porte Aperte chiede un incontro per ridiscutere il problema e chiede che si tenga conto realmente dei bisogni dei malati". Questi alcuni passaggi della

lettera datata 11 aprile alla quale non è seguita ancora una risposta da parte degli organi competenti, motivo per il quale "Porte Aperte" è tornata alla carica sottolineando con una seconda missiva indirizzata ai rappresentanti pubblici come "solo rappresentanti dell'Aul contattati telefonicamente hanno dato risposta, seppur interlocutoria, alle preoccupazioni espresse in merito al futuro della struttura. Porte Aperte ribadisce che non accetterà una soluzione calata sulle teste e precaria per gli interessati".

Un nuovo invito dunque a sedersi ad un tavolo ed affrontare la questione, segui-

to da una terza lettera inviata nelle ultime ore e seguita all'assemblea dei soci di "Porte Aperte" con la quale gli stessi appartenenti all'associazione hanno deciso di rincarare la dose dicendosi: "indignati per le mancate risposte da parte delle autorità competenti", ribadendo inoltre "la necessità di un sollecito intervento concordato coi familiari per l'inizio dei lavori nei locali di Corso Matteotti dove ora è il Centro di salute mentale. Deplorando le mancate risposte, i familiari avvertono le autorità che potranno essere prese decisioni eclatanti di carattere pubblico per evidenziare l'irresponsabilità verso pazienti con problematiche particolarmente complesse". Si rischia dunque uno scontro frontale che oggi si potrebbe ripercuotere in maniera negativa soprattutto sui malati.

mar.pi.

CARLINO 206

Iacp, una casa a Voltana

Un nuovo edificio, costruito dall'Iacp ravennate, verrà inaugurato sabato prossimo, alle 17.30, a Voltana, con l'intervento del sindaco Roi, del presidente Iacp provinciale Petrone e del presidente della Delegazione Monti. La palazzina, a due piani, situata in via Puskina, è stata realizzata in poco più di un anno con una spesa di 900 milioni; comprende otto appartamenti — uno dei quali attrezzato per disabili — di sessanta metri quadrati l'uno, che saranno adibiti ad edilizia residenziale pubblica.